

FUTURISMO - OGGI

marciare-non-marciare marciare-non-marciare marciare-non-marciare marciare-non-marciare marciare-non-marciare marciare-non-marciare marciare-non-marciare marciare-non-

1979

agosto
settembre

Periodico mensile per i giovani futuristi italiani diretto da enzo benedetto
* edizioni arte viva * 00193 roma via plinio 25 - abbo. post. gr. III/70%

anno XI n. 8-9

marciare marciare-non-marciare marciare-non-marciare marciare-non-marciare marciare-non-marciare marciare-non-marciare marciare-non-marciare marciare-non-marciare marciare-non-

giovani e cultura

Da qualche tempo, nel parlare di cultura, si colora il discorso con precisazioni cromatiche, come se il bene dell'intelligenza (che si presume propellente della cultura) possa dipendere da condizionamenti o da colorazioni di partito. Mi sembra, invece, che l'intelligenza sia un bene personale. Trova talvolta rispondenza in espressioni politiche, più o meno parallele ad atteggiamenti di partito per loro stessa natura variabili alla ricerca di immediate realizzazioni, ma si tratta di rari incontri e questi generalmente su terreno astratto ed ideologico.

Noi futuristi, pur avendo superato vittoriosamente la aspra battaglia con la cultura prevalente negli anni trascorsi ed aver ricevuto infine, da questa, notevoli riconoscimenti, siamo tuttora attestati nella posizione originaria di anti-cultura (quando questa s'intende in senso convenzionale) senza farci sedurre dal potere dell'erudizione; necessaria come una invidiabile enciclopedia è utile ad un poeta, il quale troverà sempre dentro di sé la parola-chiave della propria ispirazione. Noi futuristi siamo partigiani dell'intelligenza, madre dell'invenzione e della libertà artistica, autonoma, più spesso discorde, quella che aspira alla illuminazione di nuove strade ed ideali.

Questa intelligenza, anche se trascurata o messa al bando appunto perché discorde, dalle e-

spressioni ufficiali del nostro tempo, dominate dai diretti e contingenti interessi dei partiti, costituisce in tutti i settori ed in ogni parte del mondo una riserva preziosa di energie ideali.

Ma la realtà nel nostro Paese è purtroppo diversa. E' animata dal disinteresse più generalizzato, sia da parte delle classi del potere che condizionano le espressioni di chi vuol sopravvivere alla mischia, archiviando e condannando al silenzio le voci discordi; sia dalla popolazione che per forza maggiore (ragioni economiche — di tempo — difficoltà di comunicazioni monopolizzate ecc.) non è in condizione di aprire colloquio con chi è di fatto posto al bando. I canali abituali della cultura sono in mano agli amici del potere politico e senza di questi appoggi si debbono superare difficoltà pressoché insormontabili, comunque sempre fuori dai grandi mezzi di comunicazione. Tutti sappiamo questo. Peggio di quanto avveniva in un Regime totalitario ove leggi e relative pene pongono i limiti al pensiero e tutti sono tenuti a rispettarli se vogliono viverci dentro. Qui, teoricamente, sono ammesse tutte le libertà, anche quella talvolta di porsi contro la legge, ma il pensiero della « autentica cultura » può manifestarsi soltanto se e quando non si pone contro gli interessi di coloro che difendono le aspirazioni, spesso transitorie, del potere che dà il rubinetto della comunicazione in mano alla cosiddetta cultura di partito, tenace questa come non mai nella difesa dei propri privilegi.

E' un circolo chiuso nel quale si affannano i giovani e quando ricercano spiragli per una libera espressione, essi si rendono conto che non si tratta soltanto di una lotta generazionale, ma di una concreta sopraffazione della intelligenza giovane e trovano nella forza ottimista del Futurismo l'impulso ideale che apre le strade più impervie verso la luce.

Essere futuristi non è comune il corrispettivo della appartenenza a un gruppo organizzato sotto qualsiasi forma ma un sentimento, un modo di essere e, quindi, vivere.

Benedetto



Umberto Luigi Ronco

corrado marchi

Nella casa della cultura di Livorno, è stata aperta dal 25 luglio al 7 settembre, una grande mostra del futurista VIRGILIO MARCHI (Livorno 1895 — Roma 1960).

Con questa mostra, l'Amministrazione comunale di Livorno, ha voluto rendere omaggio a un suo famoso concittadino e continuare il discorso storico critico, iniziato con la mostra « Marinetti e i futuristi », del dicembre 1976 in omaggio al centenario della nascita dell'inventore del futurismo.

La mostra è nata dalla collaborazione tra il « Festival dei due mondi », di Spoleto ove fu presentata nel 1977 e il Civico Museo Biblioteca dell'Attore, del Teatro di Genova, ove fu ripetuta l'anno successivo. Essa comprende il prezioso materiale, conservato nello studio romano dell'architetto, che gli eredi di Marchi hanno affidato in deposito all'Istituzione genovese.

La mostra di Livorno, curata da Alessandro d'Amico e Silvia Danesi, con presentazione sul catalogo di Alessandro Tinterri, consente di accostarsi a tutta una scelta del vastissimo materiale conservato, che documenta quarantacinque anni di attività, con manoscritti, disegni, progetti, fotografie, ritagli, pagine di diario, corrispondenza, con i nomi più famosi del futurismo: Marinetti, Balla, Pannaggi, Marasco, Dottori Vasari, Filia e i più noti uomini di teatro, da Bragaglia a Salvini, Pirandello, Niccodemi, d'Amico e a tanti altri.

Mentre ovviamente la mostra, pone l'accento sulla attività del Marchi nel campo del teatro, senza nulla togliere al valore di questa partecipazione e al suo sodalizio con i massimi nomi del teatro che ne derivò; vorrei focalizzare queste brevi e sommarie note, sul Marchi futurista. Il Marchi giovanissimo militare durante il primo conflitto mondiale, che incontra Marinetti alla Scuola dei bombardieri di Sasuolo (1918), e che già nel 1917 si esalta allo spettacolo « Feu d'artifice », elaborato da Balla su musica di Strawinsky, al teatro Costanzi di Roma.

Sono di questo periodo le suggestioni che vengono a lui da Boccioni e da Balla, realizzate in schizzi e disegni, talvolta eseguiti sul retro di stampati dell'Esercito, come il « Cavallo in movimento » e lo « Studio di danzatrice in movimento », i quali mostrano una felice interpretazione del dinamismo plastico.

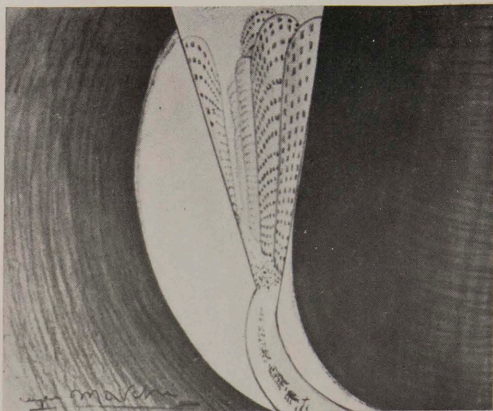
Anche le intuizioni enunciate da Sant'Elia, trovano in Marchi, architetto, un'amplificazione lirica nel « Manifesto dell'architettura futurista - dinamica, stato d'animo, drammatica », pubblicato su « Roma futurista » del 29 febbraio 1920 e ulteriormente sviluppate nell'opera « Architettura futurista » (pubblicata nel 1924 dall'Editore Campitelli, Foglino). Dal 1919 al '20 sono gli anni della sua collaborazione ai fogli di avanguardia di Carli, Settemilli, Marinetti, Chiti, ed è

del 1922 la sua prima mostra personale alla Casa d'Arte Bragaglia, di cui ha progettato e diretto i lavori, mentre Balla e Depero ne eseguono le decorazioni. L'incontro con Anton Giulio Braagaglia è di estrema importanza, poiché ne riceve l'incarico per la sistemazione delle antiche terme di Settimio Severo, riscoperte in Via degli Avignonesi, e dalle quali viene ricavato il famosissimo « Teatro degli indipendenti ».

Gli anni venti e trenta registrano molte discussioni e polemiche su una architettura futurista, che la critica più retriva classifica negativamente, perché il suo massimo esponente: Sant'Elia, caduto in guerra, non ha lasciato opere realizzate, e il monumento ai caduti di Como, da un disegno dello stesso Sant'Elia, (ma su progetto di Prampolini e Terragni) è considerato un omaggio dei comaschi alla memoria dell'architetto scomparso. Anche gli architetti Diulgheroff, Sartoris, Fiorini, Mazzoni, Clitattone, Pannaggi, Paladini, partecipano alle polemiche e firmano manifesti futuristi acquisendo spunti di ordine razionalistico (Sartoris, Pannaggi, Paladini).

Marchi architetto, che certo ha ben presenti le tematiche di Sant'Elia, nei grandi pannelli a tempera, visibili in questa mostra, attraverso una pura proiezione immaginativa, perfeziona la sua concezione futurista di arte come espressione di stati d'animo, lirismo, dinamismo, realizzando quest'ultimo con originale impiego di linee oblique e curve. Tematiche che ritroviamo anche in veri e propri progetti, con prospetti, piante e vedute dall'alto, autentiche prove di invenzioni plastiche, o veri progetti architettonici, graficamente essenziali e precisi.

Gli anni venti e trenta, sono



Corrado Marchi: Bozzetto scenografico per il film futurista « Pamela divorziata ».

anni difficili per un artista, tanto più se futurista, e Marchi realizzando il « Teatro degli indipendenti » per Bragaglia, e varie scenografie per i lavori teatrali che vi vengono allestiti, entra a pieno diritto, quale maestro di scenografia, in un'attività in cui resterà operante fino alla fine della sua lunga esistenza.

Nel 1924 progetta il « Teatro d'Arte di Roma, nel Palazzo Odescalchi, inizia una lunga collaborazione con Pirandello e con gli uomini più prestigiosi del teatro italiano, firmando scenografie, disegnando costumi, per una lunga serie di opere drammatiche, liriche, e per il cinema, nel quale collabora con i massimi registi, da Blasetti a Rossellini, a Duvivier, a De Sica.

La mostra contiene anche, quale suo primo fantastico approccio al cinema, i disegni per un progetto di versione cinematografica della commedia di Pietro Solari: « Pamela divorziata », con paurose sequenze di visioni metropolitane espressionisticamente deformate, in un film futurista mai realizzato.

Per un lungo periodo, Virgilio Marchi è direttore dell'Istituto d'Arte di Siena, insegnante al Centro Sperimentale di Cinematografia, ed incaricato per l'insegnamento di scenotecnica e storia del costume alla Accademia d'Arte Drammatica, dal 1935, quando fu fondata da Silvio d'Amico, fino al 1960.

Per chi volesse ampliare quanto ho cercato di esporre in queste, purtroppo brevi note, oltre a quelle qui citate, suggerisco consultare: « VIRGILIO MARCHI architetto scenografo futurista » di A. d'Amico e S. Danesi, Elettà Editrice.

« VIRGILIO MARCHI » con scritti di Crispolti, D'Amico, Marchi, Squarzina, Verdone, edito dal Museo Bibl. dell'Autore del Teatro di Genova (1977).

Osvaldo Peruzzi

il 18 settembre nella Galleria Nazionale d'Arte Moderna (salone centrale) è stata aperta la mostra « Leoncillo 1915/68 » con la presentazione di circa 85 sculture e 77 disegni.



Ha avuto molto successo a Verona la mostra personale di Stefania Lotti con 48 opere degli ultimi anni, allestita nella Galleria Ghelfi di via Roma. Qui: pittrice, uno scorcio della sala centrale e ingresso della mostra.

oriol bohigas: demolitore e costruttore

In questi ultimi anni si è parlato parecchio di Oriol Bohigas. Ai fattori irresponsabili o maledistri che operavano sotto i segni dell'impotenza creatrice e ai manieristi estrosi che, chissà perché, si autodefinivano di avanguardia, il grande architetto catalano oppone i principi rivelatori del suo magico e coerente realismo. Si valse pure di planimetrie e di forme incipienti legate ad articolazioni e strutturazioni essenziali per fondare il suo netto rifiuto sugli accorgimenti di un perenne rinnovamento.

Siccome assurde ed arbitrarie manipolazioni alle regole naturali dell'architettura razionale e funzionale, imperniate sul pretesto della rivisitazione e dell'aggiornamento, invischiano dannosamente il campo della costruzione, Bohigas passò decisamente e polemicamente all'offensiva. Egli considerò che i gravi problemi sociali, architettonici ed urbanistici da risolvere non si potevano ridurre a quelli di un avvenimento o semplice adattamento, ma gravitare esclusivamente intorno ai categorici richiami dell'invenzione. Venne così formulata, con metodo sicuro e progressivamente, una delle più importanti tendenze della nuova architettura spagnola.

A tale riguardo, bisogna sottolineare che i necessari e proditori interventi di Oriol Bohigas non si esaurirono nei fasti di stupende arringhe. Oltre ai suoi libri e ai suoi trattati, egli edificò pure con solidi e veri materiali, una parte notevole del mondo reale caratterizzato dal suo vivido pensiero.

D'altra parte, osserviamo che per non prestarsi idealmente al ruolo di utopistico capro espiatorio, Bohigas associò sempre la sua immagine di sperimentatore e di costruttore a prospettive di sogni prettamente ed immediatamente realizzabili. Inquadro il suo avvenimento unicamente nelle ideazioni del presente.

Il merito della sua opera verbale, scritta, disegnata o materializzata, è proprio quello di avere rintracciato minuziosamente le genesi dei temi urgenti della nostra epoca, di averli profondamente analizzati, di averne proposto la rapida esecuzione. Quanto al suo chiaro impegno quintessenziale, esso è stato, innanzi tutto, un tentativo perfettamente riuscito di portare in avanti l'incompiuto delle prime avanguardie storiche.

Benché l'assunto sia stato molto ambizioso, ne è risultato un assieme produttivo congegnato con aperta intelligenza. In termini dialettici, è perciò consentito affermare che l'emozione ispiratrice dell'architetto non è mai stata sopraffatta dalle correnti estemporanee del momento. Un filo conduttore ha costantemente emarginato l'arbitrarietà di certe condizioni inaccettabili imposte dal potere. Pertanto, le difficoltà dell'impresa hanno maggiormente acuito il senso della scoperta che distingue la mente di Oriol Bohigas, nato e cresciuto nel paese di Antony Gaudí, il prodigioso fautore del movimento modernista, dell'espressionismo e dell'astrattismo iberici.

3 Occorre avvertire subito quanti si apprestano a studiare Bohigas, che non dovranno lavorare troppo di fantasia per ricostruire o seguire le fasi

delle sue manifestazioni. La sua architettura, come quella del nucleo dei principali novatori catalani che l'hanno preceduta, non è stata offuscata da secolari complessi di frustrazione; ha origini lampanti; è una delle più limpide che io conosca. Chi la guarda subisce l'incantesimo di vampate di luci sprizzanti. Un rigore personale costituisce la norma di questa architettura; elementi generatori ne pervadono le composizioni. Bohigas deve al suo comportamento intransigente e al suo particolare realismo funzionale, la convinzione che oggi spetta all'architettura viva di seguire senza tregua la strada affascinante della creatività.

Un duplice ritratto completo e veritiero di Oriol Bohigas è ormai possibile. La sua figura, accompagna strettamente la sua architettura. La riflessione e l'impeto che le formano e accomunano, sono punti forti e salienti tanto dell'una quanto dell'altra. L'armonia che li coinvolge manifesta espressioni dello stesso grado e configurata in una identica unità. Non esi-

stano discordanze fra l'uomo e la sua opera. Sono entrambi esempi primordiali di maturità.

Per affinità elettive, la sua avversione al dilettantismo del nostro tempo lo porta verso le rigogliose sfere mediterranee, verso le aree solari della cultura italica. Insomma, l'orientamento dei problemi di Bohigas si offre come la meta odierna del polo più rappresentativo dell'architettura spagnola. Quella architettura che simboleggia ovviamente il rincorso ragionato alle tradizioni intellettuali di una terra che continua ad attingere sapientemente a fonti ancora attive, ancora capaci di formalizzare — in un fecondo connubio — la valida sostanza dei suoi concetti e la maniera più efficace di compierli.

Al significato antidottrinario e non convenzionale dello spirito di Oriol Bohigas, è fortemente saldata la teoria spaziale della dimensione. Sono presupposti che sfociano nell'ansia di conquistare — a similitudine dei filosofi — una cima agognata attraverso



Bohigas, Martorell e Mackay: « Casa della torre a Santa Perpetua di Moguda » (1971)

un approfondimento marziale del dinamismo plastico, volumetrico e planimetrico.

Un'altra considerazione rispecchiate il suo eccezionale contributo, riguarda l'aspetto esistenziale delle sue impostazioni organiche socialmente architettate. Nella misura ove l'arte del costruire e quella dell'immaginare vertono sulla fede posta sull'intelletto umano, si sviluppano trasposizioni estetiche e tecniche che la sua stilistica avverte. Si tratta di una interazione architettonica e di una difesa della sua funzionalità, con tutti gli insegnamenti che esse congetturano. S'intende che una volta fatta la parte spettante allo stile, si trovano esaltate espressioni che traducono man mano i piani tematici nella loro organicità e nella loro spazialità interna ed esterna.

Dal lato del suo contenuto ideologico, l'architettura di Oriol Bohigas uscì a controvento quando i canoni dell'accademismo battevano ancora il tamburo. Infatti, quando suonò per lui l'ora della ribellione contro un conformismo che stava invadendo non soltanto la Catalogna ma tutta la Spagna, i suoi propositi si tramutano presto in esigenza di qualche cosa di più assoluto — seguendo le orme dei precursori — una stroncatura generale del passato che diventò rapidamente una corrente travolgente. L'architettura e l'urbanismo dovevano articolarsi respirando e vivere le loro passioni senza inibizioni. Eludendo interferenze illogiche ed illegali, l'architettura e l'urbanismo dovevano affrontare il clima e il cimento dell'invenzione e della strutturabilità. Alla sua testimonianza di obiettività, non immemore delle meravigliose opere dei primi novatori (nelle quali intendeva immedesimarsi) e sullo sfondo mobile di avvisaglie battaglierie, Bohigas, nello stesso tempo demolitore e costruttore, aggiunse il criterio stabile dell'attualità nelle sue più naturali metamorfosi. Sarebbe quindi sbagliato non voler considerare l'insieme della sua opera come una filiazione diretta delle identità e delle istituzioni dei protagonisti moderni della civiltà catalana.

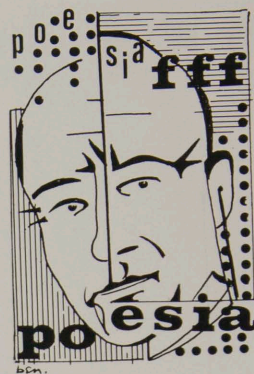
Con il suo fascino ambientale, l'architettura di Oriol Bohigas personifica



Enzo Mainardi: « L'uomo di carta » (1924)

idea e ragione. Idea e ragione rivela spesso dall'ituzione e stabilite su sane teorie, sull'esperienza della pratica: prassi ch'egli ha fatto sue e che legittimano l'alto livello raggiunto dalle sue funzionali ed immaginose creazioni.

Alberto Sartoris



Mario Dessy non è più con noi.

Poeta e scrittore futurista della prima ondata, direttore della I serie di « Poesia » è stato esempio di invidiabile coerenza e dirittura morale. Il suo carattere di acciaio ed il suo spirito di iniziativa, temprati dalle esperienze tempestose della vita del nostro tempo, erano un alto monito per tutti noi.

Lo ricordiamo con affetto offrendo ai lettori la ultima pagina del suo libro « Il sole alle spalle » edito da Cappelli (Bologna) nella quale la sua poesia affronta il ritorno dalla morte.

« Durante le ore che precedettero l'alba, ci fu gran movimento nella camera silenziosa, intorno al mio cuore che s'era fermato.

Quando riacquistai la conoscenza il sole era già alto.

In una specie di dormiveglia mi apparvero, confusi, visi sorridenti e sereni.

Compresi che la vita aveva vinto.

Ma subito sentii che da quella notte la mia esistenza avrebbe avrebbe avuto un diverso significato.

Perché non si può uscire indenni da un incontro con la morte.

Quando essa ci abbia sfiorato, sempre il nostro spirito la nostra carne ne conserveranno indelebile traccia.

Spero, ardentemente spero che sia per me traccia di luce. »

Bruno G. Sanzin

opportunità

Ricordare quello che conviene rammentare

Dimenticare ciò ch'è preferibile scordare
Sorvolare quand'è difficile affrontare

moto perpetuo

Il fluire del torrente immortale nello scroscio la sua esistenza irrequieta

consolazione

Chi mai dice che il morire non sia piacevole? Basta addormentarsi per subire la lusinga dell'eterno

sipario chiuso

Ormai se t'incontrassi potrei non riconoscerti
Fammi allora un cenno con la mano e ti darò l'addio

tempi nuovi

Meglio godersi la gallina oggi che aspettare un uovo domani

Dell'architetto Antonio Valente, si sono occupati il « Gazzettino » di Venezia, il « Tempo », « Paese », « Viata » ed il Messaggero del 31 luglio. Luigi Tallarico ha dedicato una pagina del « Secolo-cultura » (30 giugno).

Ne « il Tempo » del 1 / luglio si rammenta la sua partecipazione alla « Città del Cinema » e La Nazione del 16 maggio mette in rilievo l'opera da pioniere da Lui svolta a Cinecittà.

Raffaella di AMBRA ha partecipato con due testi manoscritti autografi alla Mostra itinerante ORIGINALI, organizzata da Lamberto PIGNOTTI, in gennaio 1979 a Firenze, Biblioteca comunale Centrale; in marzo a Roma, a Palazzo Braschi; in aprile giugno ad Ancona, alla Galleria comunale d'Arte Moderna (Palazzo Bosdari), questa ultima prolungata in settembre.

Le Edizioni Artistiche Margutone hanno pubblicato « I segni antichi del Trullo » di Alberto Scotti, Pittore poeta redattore capo di « Quadrante ».

Quel giorno ho visto la tradizione scherzare tra le latrine di Parigi, le viscide natiche sporgere dalla Senna, le preghiere, fatui bagliori scarlatti, piegarsi stranamente verso l'alto, ed i tuoi baffi lampeggiare tra i lampioni delle Tuileries.

Ahi, la danza era appena iniziata e tu, gaio sommergibile d'amianto, già ti ergevi schignazzante ad indicare il fragore cortese che avrebbe dovuto seguire.

Quel giorno ho visto contadine spargere grano per place de l'Etoile e le Moulin Rouge regalare ballerine e champagne di contrabbando, e il tuo sguardo, ah! il tuo sguardo compiacersi amabilmente quasi di nascosto.

Ahi, Notre Dame quel maledetto giorno spinse le sue guglie un po' più in alto, e per le Quartier Latin gli adolescenti si atteggiarono a perversi poeti guerrieri, intanto che il tuo sorriso, ah! il tuo sorriso montava colori dalla torre Eiffel.

Marco Rossi

La Giuria del Premio Letterario Mede 1979 esaminate le 1590 opere pervenute ha deciso alla unanimità di assegnare i premi seguenti:

Sezione poesia a tema libero:

I PREMIO:

FIORELLA CARUSI da Milano per la poesia « Il Coccio di Vetro ».

PREMI SPECIALI

Gigi Boero da Genova, Aldo G. B. Rossi da Genova, Andrea Marietti da Lodi, Fausto Pelli da Lodi, Simone Lorici da S. Bonifacio (Verona).

SEGNALAZIONI D'ONORE:

Daniela Febbraro, Giuseppe Schirina, Miriam Scascedu Luigi Dell'Orbo, Filadelfio Coppone, Vincenzo Maria La Gamba, Lina Montessori, Giancarlo Interlandi, Giacinto Di Stefano, Guido Arton, Giuseppe Piovera, Stefano Mario Lasagna, Francesco De Palma, Marcello Eydalin, Fernando Tamburlani.

Sezione poesia a tema ecologico

I PREMIO:

RINA DELLAROLE CESA da Varallo Sesia per la poesia « Perché s'alzi il Grido ».

PREMI SPECIALI:

Venturi Giampaolo da Beatrice — U.S.A., Rosanna Rosini Marioli da Trieste, Giuseppe Bartoli da S. Cassiano, Antonio Caccace da Venezia, Antonio Zanda da Bellinzona, Domenico Boglietto da Cogoletto.

SEGNALAZIONI D'ONORE

Don Cesare Casiroli, Gigi Desi, Carla Baroni, Marisa Da Riz, Silvana Abruzzi, Ornella Trevisol, Adriana Scarpa, Vannelli M. Antonietta, Massa Rossana, Ivan Ugolini, Pietro Lerario, Carla Baroni, Lidvina Luketa.

Sezione Narrativa

I PREMIO:

UMBERTO PACE da Genova per il racconto « Il Compleanno di Don Massimo ».

PREMI SPECIALI:

Pippo Sardo da Palermo, Remo Rogazzini da Faenza, Danilo Bizzari da Magnacavallo, Rina Vagnotti da Milano, Regina Lombardini da Varese.

SEGNALAZIONI D'ONORE

Alfeo Amadio, Antonio Padovan, Demartis Carmelo, Annamaria Tiberi, Dino Quarta, Rosalba Bacci, Giovanni Magnani, M. Luisa Eguez, Giuseppe Valenti, Giuseppe Bartoli, Anna P. Stellini Vincitorio, Attilio Bollini, Nino Vitali, Liliana Benotti.

Pitture di Moscatelli nella Galleria di Lione da venerdì 14 settembre al 4 ottobre prossimo.

Peruzzi ha esposto in Lerici, nella Galleria d'Arte Gangi dall'11 al 20 settembre, presentato da Renato Righetti.

L'Artigianato della Nuova Zelanda è stato esposto nella Galleria di Palazzo Barberini dell'Ente Premi Roma, in una mostra allestita dal Museo Nazionale delle arti e Tradizioni Popolari.

Pagina de « La Repubblica » con note di Pier Giovanni Castagnoli e Laura Lilli, dedicata a Giacomo Balla in margine alla mostra allestita a Pesaro.

« Quadrante » del 2 giugno ricorda la mostra di Benedetto dedicata ad Einstein, tenuta a Roma, nella Galleria di Luciana Gelli. Grazie.

Etta Cascini in « Sipario » (giugno/luglio) scrive di « Florence Henry: una curiosa di talento ». Si richiama alla mostra di fotografie tenuta a Genova.

Renzo Federici (Paese — Sera del 17 luglio) scrive di Ardengo

Soffici « un gentiluomo all'antica, pittore e letterato, riscoperto nelle iniziative per il suo centenario. »

Gli alunni dell'Istituto tecnico Commerciale di Correggio (Reggio Emilia), vorrebbero essere informati sul « Futurismo » e scrivono una lettera a « Il Popolo » del 6 aprile che risponde come segue:

« Il discorso su Marinetti e il Futurismo non può essere affrontato nei suoi aspetti vasti e contraddittori in una rubrica come questa. Ecco perché abbiamo incaricato un nostro critico letterario di trattare il tema che ci avete proposto nei termini che esso merita. A parte questo,

siamo lietissimi di collaborare con voi, e vi avvertiremo per tempo quando l'articolo verrà pubblicato perché, come dite, possiate organizzare la diffusione del nostro giornale. »

Non sappiamo se vi è stato un « seguito ».

Il presidente del centro G. POMPIDOU ha esposto in una conferenza il programma artistico 79-80: vario, ricco: musica, danza, teatro, letteratura, ricerca, pittura e scultura, ecc., programma di qualità.

Tra l'altro è in programma da dicembre ad aprile una grande mostra DALI; e in marzo 80 una creazione di Maurice BEJART.

mio bosco grande non facile

L'idea rinchiusa nostalgica drammatica scappa s'avvolge rotolando... muove-rinnova il bosco lontano già agitato lanciato dall'alto come mare di piombo nel tardo autunno attraverso spari voli colpi di piccone color ruggine e salmone:

I capelli bianchi

distanti guardano e s'aggrappano oggi allo spettacolo tra le foglie

che cadono cadono cadono

C

a

d

o

n

o

... là dormivo e mi spingevo arruffato ricordo in questo bosco selvaggio al tempo del pagliaio nello strapazzato inverno della mia vita libera peccoraia

quando sconoscevo Casavola e Corolenco, quando cioè nevicava, strana parola senza forza nè reciproca unione... Tuttavia mi batteva il mento e soffiava nuvoloso il vento giù dal costone oscuro montuoso sporco!

Così affondavo nel deserto e nel silenzio bianco cercando le pecore che non distinguevo accettato dall'occhio del sole malato-sfranato che ribaltava allo specchio nevoso rotto...

Svagato perso con quel certo grillo volante nel capo io... mungevo il fiato che evaporava dal brivido delle campanelle di rame che echeggiavano e si fondevano con la voce del massaro Giuseppe che realmente mungeva e mi richiamava incizzato!

Intanto io ero ovattato infasciato « operato »: liberavo le gambe ma riaffondavo nella neve traballando

lasciando dietro nuove stampe di poesia visiva chiodate verso il pagliaio triangolare con bocca arcuata rossa di fiamma

aggrappata

alla fumata mentre il calderone bolle: già si mungeva si rompeva poi il latte tagliato preparando il frutto atavico realistico servile per riempire il ventre della città agitata raffinata al bagno

con doccia spumosa calda...

Trina bianca alla vetrina:

un dito romantico vi disegnava il fiore per l'amata vestina affacciata

Giacomo Giardino

Bagheria nov. '78

.notizie... parere altrui... notizie

Fortunato Bellonzi, ha iniziato la sua collaborazione ad « Il Tempo » di Roma, come critico d'Arte del quotidiano, dall'8 aprile, con l'articolo « Arte società e potere ».

Del libro « Immagine d'estate » di U. Luigi Ronco, si scrive su « L'Arena » di Verona del 5 luglio.

Ne « il giornale nuovo » del 15 giugno, a. ant. segnala « un Magnelli tutto esplosivo » in relazione alla mostra tenuta al palazzo dei diamanti di Ferrara.

Renato Barilli su « Avanti ! » del 24 giugno scrive un interessante nota su « Attenti a prendere sul serio il gioco dei recuperi » e si riferisce a certi nuovi interessi della stampa al retroterra dell'ottocento.

In « Praxis » di gennaio/Aprile scorso, nota di Maria Grazia Torri sulla pittura di Osvaldo Peruzzi e chiarimento di Tullio Crali sul tema dell'aeropittura.

In merito ad una mostra di poesia visiva alla rotonda della Besana in Milano; Omar Calabrese pubblica un resoconto dal titolo « Dipingo; scrivo e cancello » sull'Unità del 28 giugno.

In « Gazzettino » del 26 giugno, Vittorio Sgarbi: A Ferrara: la condizione umana vista da De Chirico, Montale e Morandi ».

Paolo Baldacci in « L'Europeo » del 28 giugno, così accenna a Ardengo Soffici.

È arrivato anche il centenario della nascita di Ardengo Soffici, presenza ingombrante. Tutte le contraddizioni dell'italiano. Dai vent'anni ai trentacinque « capi » tutto, ma non che essere moderni significava non lasciarsi accecare dal nazionalismo. Poi da rivoluzionario diventò strapaesano. A parte quel che scrisse, anche dai quadri si vede che scambio le novità del Futurismo con uno scherzo da ragazzi. » Parere opinabile.

In « Voce Bruzia » di maggio/luglio Genno Tedeschi ricorda Marinetti fondatore del futurismo.

La rassegna **Quadro/giovani/1979** indetta dalla Galleria S. Fedele di Milano si è chiusa e la segreteria ha invitato gli autori che hanno ottenuto maggiori consensi di pubblico e di critica ad inviare delle diapositive al fine di conoscere meglio ciascun artista ed invitare coloro che saranno ritenuti migliori, o più promettenti; a tenere delle mostre personali.

A questo concorso potevano partecipare soltanto gli artisti nati dopo il 31 dicembre 1948.

Per il prossimo anno sono state indette due manifestazioni: Foto/giovani e Scultura/giovani 1980; ad esse possono partecipare tutti coloro che sono nati dopo il 31 dicembre 1949.

FOTO GIOVANI 1980: ogni autore potrà inviare una sola opera realizzata in materiale fotografico bianco e nero o colore

che abbia la base non superiore a 60 cm., allegando il proprio indirizzo e la fotocopia di un proprio documento di identità.

SCULTURA/GIOVANI 1980: ogni autore potrà inviare una sola opera realizzata in materiale tridimensionale la cui base non superi 60 cm. di lato, allegando il proprio indirizzo e la fotocopia di un proprio documento di identità.

Tutte le opere partecipanti alle due Rassegne dovranno giungere alla Galleria San Fedele (via Hoepfli 3/5 - 20121 Milano) entro il **28 febbraio 1980**.

Tutte le opere con i requisiti indicati verranno esposte nelle due Rassegne.

Durante il periodo delle Rassegne sarà offerta a tutti la possibilità di esprimere la propria « reazione » alle singole opere. A tale « referendum » verranno invitati alcuni qualificati artisti, collezionisti, critici, mercanti d'arte, galleristi, perché esprimano il proprio giudizio a titolo esclusivamente personale.

Il Catalogo, da pubblicarsi come documentazione sulle avvenute Rassegne, conterrà anche alcuni interventi a commento delle Rassegne stesse.

La spedizione e la riconsegna delle opere sarà a carico dei singoli autori.

È richiesta l'adesione entro il **31 dicembre p. v.** ed ogni autore può partecipare ad entrambi le rassegne. Rivolgersi a Galleria S. Fedele, Via Hoepfli 35 Milano.

Del « settantennio » del Futurismo » in « Cultura e Costume » di Milano n. 46/del '78

Geppo Tedeschi ricorda il futurista Corrado Forlin, su « Voce del Sud » del 16 giugno.

Mostra di Marina Lanzara, con opere dal '60 al '78 dalla Woodstock Gallery di Londra (dal 2 al 21 luglio).

Nota di Luigi Tallarico (Secolo d'Italia del 19 luglio) sul Premio Villa S. Giovanni.

Attacco giornalistico a G. C. Argan su « Vita » del 13 e 19 luglio in relazione alla fabbrica dei falsi Martini. Note di Francesco Perfetti, Giorgio Pillon e Luciano Minguzzi/Marino Marini, e Giorgio Scalco.

Pagina del Secolo d'Italia (del 4 settembre) a cura di Luigi Tallarico, dedicata al settantesimo del manifesto futurista.

Ne « Il Mobile » del 30 giugno, nella rubrica a cura di Pedro Fiori si scrive dell'Astrarte. L'occasione è data dalla mostra « Futurismo - Spazialismo - Astrarte » organizzata dalla Promoter Arts di Milano, il patrocinio del Comune di Milano e la collaborazione delle Gallerie milanesi Borgogna Gastaldelli Annunziata e due collezionisti privati. Si fa anche cenno ad un volume di Andrea Bisicchia (ed. Magma) sull'astrattismo. Confessiamo di essere ignoranti di tutto ciò ed

anche non informati. Ma ci sembra strano che chi si interessa al proseguimento delle idee del futurismo, dimentichi proprio l'esistenza dei futuristi che queste idee portano avanti senza assumere (per mezzo di originalità nelle titolazioni) altre denominazioni.

L'« Europeo » del 26 luglio rileva che Renzo Arbore « riscopre Rodolfo De Angelis ».

« Piccola Postilla » quasi personale di B. G. Sanzin in merito al « Marinetti e i futuristi » di Lambiase e Nazzaro (Garzanti) e « Poeti del Futurismo » di S. Paolo in piazza della libertà, a Macerata.

Dipinti e sculture di Renato Ferrari-Palazzini in agosto nel palazzo del turismo di Milano (ex-arengario).

Edgardo Mannucci, Claudio D'angelo, Hsiao Chin, Franco Giuli, Federico Brook, Emilio Scanavino, Elio Marchegiani, Nino Ricci, Umberto Peschi, Wladimiro Tulli, Carlo Lorenzetti, Walter Valentini, Enrico Strello, Bice Lazzari, Elisabetta Gut, Francesco Guerrieri, Lia Drei, Michelangelo Conte, Franco Cannella, Oscar Piattella. Hanno esposto in luglio nella chiesa monumentale e « Poeti del Futurismo » di S. Paolo in piazza della libertà, a Macerata.

risveglio

Le parole si sono fatte di pietra,
le lacrime sangue;
silenzi di tomba
urlano il loro strazio:
intorno, rovine di castelli
cercano invano un cavaliere.
Su tutto, le nere ali
della disperazione,
e le roche grida
della civetta,
sembrano annunciare
l'ultima ora.

Ma tra le rovine del mondo
muove i suoi passi la Luce:
incerti, per timore di essere
rapita,
e cauti, per non morire;
vaga alla ricerca di un...
e ascolta la voce dei morti
ed il silenzio dei vivi:
e nel nuovo mattino
qualcuno già parla di Dio.

sconforto

Come pietra di granito
è saldo questo cuore,
e come acqua di sorgente
sono le mie parole:
ma se il giorno non è più
giorno
nè il grano diventa pane;
se le parole sono di
ghiaccio
e la lingua, lama che
ferisce,
se il povero è povero
perchè c'è chi ha rubato
il suo pane,
ed il vecchio è solo qualcuno
da buttare;
se l'odio del fratello
vince l'amore di Dio,
e la maldicenza
è fuoco che brucia il
giusto,
Padre, perchè ci hai
abbandonato?

Mario Bernardi-Guardi

Matteo D'Ambrosio ha pubblicato « Poesia Sonora » in collaborazione con l'archivio « T. Denza » di Brescia. Interessante catalogo delle manifestazioni tenute nel Teatro-Spazio-Libero di Napoli dal 20 al 27 maggio scorso.

Al Teatro Quaiha (Hotel Diplomat, 108 West 43rd Street) ha riportato successo il nuovo lavoro di Mario Fratti « La Vittima ». Si tratta di un thriller sorprendente, pieno di suspense, e crudele, che un critico di Città del Messico, dove « The Victim » è stata già rappresentata, ha definito eccitante come « Diabolique » di Clouzot. Il lavoro è già stato visto in molte città del mondo, incluse Montevideo, Rio de Janeiro, Toronto, Varsavia, New Delhi, Madrid, Dusseldorf, Vienna e Tel Aviv.

Ritorno ai valori individuali individuali in pittura e in poesia in un dibattito a Penne (vedi nota di L.Tallarico sul « Secolo d'Italia » del 30 agosto).

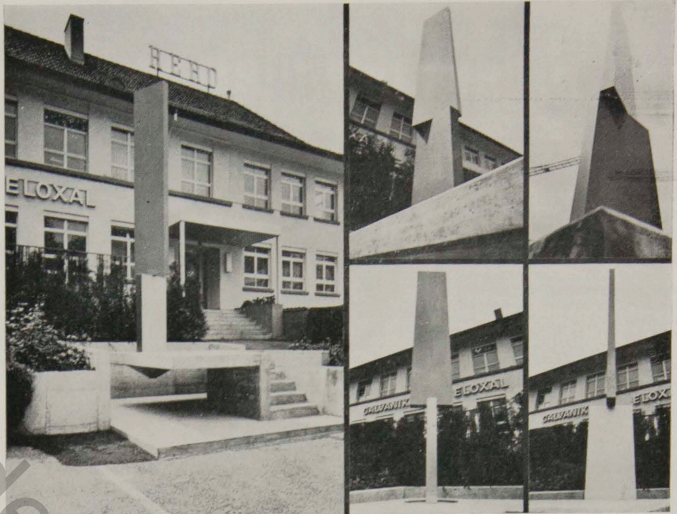
Il « Palladio d'Oro 1979 » è stato assegnato a Padova, su iniziativa del « Centro Studi Internazionali » come segue:

- Corradetti;**
per la « sociologia » a Savino Acquaviva;
per la « poesia » a Ignazio Urso;
per il « giornalismo » a Mino Durand, Dir. dell'« Eco di Padova »
per i « nuovi linguaggi nella poesia » ad Alfio Fiorentino;
per la « medicina » a Lucio Croatto;
per lo « sport » all'« Addestramento Nazionale Sci »;
per la « ricerca scientifica » a Claudio Grohovaz;
per le « arti marziali » alla Fed. Italiana Yosickan Budo.

Il Comune di Frascati, Assessorati al Turismo e alla Cultura con il Patrocinio della Provincia di Roma, ha promosso per i giorni 5 e 6 Settembre il « PRIMO INCONTRO NAZIONALE DI POESIA », denominato il **Giusto Verso**.
Argomenti dei dibattiti:
a) « Dalle Neovanguardie alle attuali tendenze della nuova poesia italiana »;
b) « Poesia in pubblico: Validità culturale di manifestazioni di massa ».

Alessandro Belcari studente presso l'Istituto Tecnico Industriale, ha recentemente ultimato un'ampia studio sul « Futurismo a Livorno »: un attento esame del movimento marinettiano che descrive, fra l'altro le vicende livornesi riguardanti le arti figurative, il teatro, la narrativa, la poesia del periodo futurista. Ovviamente molto spazio è dedicato al futurista livornese Osvaldo Peruzzi ed a Francesco Cangiullo.

Nelia Galleria « Spazzapan » di Gorizia, il prof. Montenero ha parlato degli aspetti figurativi del Futurismo. Ne da notizia il « Piccolo » di Trieste del 10 maggio.



A Waldenburg, la ridente città svizzera nel cantone di Basilea-Campagna, è stata ufficialmente inaugurata una nuova struttura plastica di incidenza monumentale della scultrice brasiliana Mary Vieira, che da quasi un trentennio distribuisce la propria attività fra le città di Basilea e di Milano, con brevi soggiorni annuali in Brasile.

Si tratta del « Polivolume: contatto » che, alla possibilità di permutazione strutturale, per la partecipazione diretta dello spettatore, la dislocazione manuale dei propri elementi mobili, aggiunge l'alternativa visiva di una policomponibilità polimerica delle superfici strutturali, anodizzate in colori diversi.

L'opera, di cm. 490 x un 700 x cm. 140, è stata realizzata in alluminio e cemento armato per l'industria galvanica plastica « Rero », specializzata nel trattamento anodico di superfici metalliche, che ha inteso stabilire una correlazione plastico-strutturale con l'ingresso principale della propria sede di Waldenburg, situata nella singolare cornice di montagne che introducono al magnifico paesaggio dell'Oberland bernese.

Commissionato all'artista nel 1967, il « Polivolume: contatto » restò per tredici anni allo stadio di progetto nell'atelier di Mary Vieira in attesa di soluzioni tecnico-costruttive che permettessero all'opera di risultare strutturalmente adeguata ai propositi di irrimovibilità, parallelipipedo, manualmente dislocabile, avrebbe dovuto svolgersi secondo una opposizione-confronto di alternanze cromatiche nel decoro di un campo formale assolutamente omogeneo, privo di raccordi costruttivi emergenti dalle superfici, fossero saldature o viti di giunzione delle componenti involucrimeriche.

Individuali, dopo anni di studi e di provvidi montaggio delle superfici su tela a maglia, l'esatta metodologia costruttiva, Mary Vieira ha potuto finalmente concludere questa sua nuova opera monumentale che, ora, offre alla città di Waldenburg un documento significativo e inedito dell'architettura contemporanea di ricerca.

Il « Polivolume: contatto » permette di sviluppare uno spettacolo cromatico attraverso la graduale dislocazione delle due strutture verticali che lo sostanziano; mentre la luce si permuta in cadenze alternate, secondo l'angolo di incidenza sulle superfici che la accolgono, diversamente sagittola.

Elevato al *plein air*, all'ingresso di una industria che il luogo del trattamento anodico di superfici metalliche, il « Polivolume: contatto » di Mary Vieira costituisce un singolare punto di incontro per gli impiegati e gli operai della fabbrica « Rero » come per gli abitanti di Waldenburg; importante centro di fabbricazione orologiaia e di lavorazione micromeccanica.

L'assoluta libertà formale di questo nuovo « polivolume » di Mary Vieira, la sua impenza spaziale e la pregnanza segnata dell'orientamento verticale della struttura articolabile in cui si riassume il proposito volumetrico della opera, permettono a Waldenburg di considerarsi all'avanguardia della correlazione plastico-urbanistica, dell'ambientazione pubblica di monumenti ludotattili.

La realizzazione di questa struttura plastica, a correlazione di spazio esterno con una architettura industriale, evidenzia il ruolo della committenza privata nell'affermazione di problematiche estetiche inoggettive, a diretta partecipazione del pubblico, socialmente aperte a un preciso dialogo formale, quotidianamente rinnovabile.

I « polivolumi » e gli « intervolumi » di Mary Vieira, che già da tempo stabilivano salienti correlazioni plastiche con edifici pubblici di Basilea, Zurigo, Reims o realizzavano incidenti integrazioni urbanistiche con piazze e viadotti di San Paulo, Brasilia, Celiandia, Tulsa, Leverkusen, trovano oggi, successive possibilità di suggestione percettiva determinata dall'interazione cromatica delle forme componibili cui invitano le strutture articolabili del « Polivolume: contatto » inaugurato a Waldenburg.

Un evento visuale rinnovabile all'infinito attraverso permutazioni cromatiche predisposte dall'artista e mutate dal pubblico che partecipa al divenire del « polivolumi » di Mary Vieira con totale libertà di azione e di scelta.

Un dialogo ludotattile che la scultura del passato non aveva creduto possibile, né immaginabile, ma che l'ingegno di Mary Vieira, anticipatrice della plasticità copartecipativa, aveva inaugurato in una piccola città dell'interno di Minas Gerais, in Brasile, già nel 1943, costruendo ed esponendo i suoi primi « multivolumi » oggi considerati gli incubatori della cinevisualità plastica internazionale.

Nel prossimo ottobre Mary Vieira eleverà nell'atrio d'onore della Fondazione Armando Alvarez Penteadto a San Paulo del Brasile, sede del Museo d'arte Brasiliiana, il « Polivolume: concavo-convesso » (Alluminio anodizzato, 173 cm. 200 x cm. 36, Belo Horizonte 1948-Brasilia 1967), recentemente acquistato dal museo paulista che già osserva opere di questo inimitabile artista votata alla sperimentazione e al quotidiano rinnovamento del proprio, inconfondibile, linguaggio metastalpastico.

(tradotto dal tedesco da Inge Luciani) Paulo Klein

« Parici - Mosca » è recensita su « Prospettive d'Arte » del luglio/agosto da Ennio Pouchard.

Il « Polifemo d'Argento » premio internazionale della sicilianità (XV edizione) sono stati assegnati per il 1979, a:
Lucia Aliberti per la lirica
Umberto Balsamo per la canzone
Giorgio Cavallo per la medicina
I Cavernicoli per lo spettacolo
Silvio Ceccato per la letteratura

Alfio Fiorentino per la poesia
Paola Napolitano per lo sport
Salvatore Nicolosi per il giornalismo
Angelo Paladini per la pubblicità
Alfredo Rittmann per la vulcanologia
Gli Sbandieratori del Rione Panzera
Di Motta S. Anastasia per il folklore
Nunzio Sciaivarello per la grafica

Le riviste TAM TAM & Dismisura hanno organizzato dal 1° al 30 settembre una rassegna di poesia visuale e fonetica, curata da Adriano Spatola e Giovanni Fontana, dal titolo « Oggi Poesia Domani », in fitto presso la Nuova Biblioteca Comunale.

Opere recenti di Ulderico Prati nella « Shettini » di Milano nel settembre 1979.

14 dalla scrivania

Ich bin von Kopf bis Fuss auf Liebe eingestellt und das ist meine West und sonst gar nichts

Ho una nuova fotografia qua sotto, sotto la scrivania, sotto il pseudocristallo della scrivania. Qui, sul lato destro, vicino a Lei, a Pierre, ad Albert, ad un recente articolo su di me. E' la foto di un angelo, un Angelo Azzurro, con i capelli biondi, le gote incavate, le occhiaie scure. Un demoniaco angelo meraviglioso, le belle gambe lunghe.

Passeggiando sulla sabbia, le mani in tasca, mi sono fermato vicino ad un palmizio fresco ed ho odorato nel mare i miei libri passati e futuri, negligenemente accatastati sulle sue cosce nude, provocanti da una canzone tedesca. Mi sono fermato e fumando sans filtre l'ho odorata nel mare.

Un mare di teste e di tavoli, come dimenticarlo?!, voci framentate, fumo compatto, convulsioni, risate ed un azzurro fascio energetico in tutta la sua prepotenza lì. Lì, il lucido cilindro, come dimenticarti?!, il bastone d'avorio, il lungo boa, le giarrettiere sfrontate, il viso dolce nell'insidia glaciale, la voce roca nella melodia strascicata.

Ich bin von Kopf bis Fuss auf Liebe eingestellt und das ist meine West und sonst gar nichts

Lì, sola, vulnerabile preda delle parole, delle estetiche voluttà, sola e possentemente

inarrivabile, sola e possentemente inesorabile nella sua dura, capitale condanna. E di là sul palchetto, là davanti!, lui « immondizia », grasso e professorale mondo, vezzoso nelle sue cianfrusaglie crepuscolari, che ti guarda gongolante e smanioso; sorride, si agita, l'imbecille, si pettina di etimi e s'incamina al martirio con un chichirichi sul becco.

Sprezzante alzi una gamba su di una sedia, quel tuo elettrico trono nottambulo, e con la tua splendida coscia nuda si alza il baratro e Amburgo sprofonda, sprofondano le tegole più alte di un'impalcatura di poliestere, sprofondano i templi, gli archi di trionfo, le facciate barocche, le reputazioni rococò. Tutto scompare, come la favolosa Jeteé Promenade delle notti folli di Nice, e la colomba ritorna indietro ubriaca ed incoronata da un rametto di mandragola.

Ti siedi, incroci le braccia sulla spalliera e vi appoggi in silenzio il mento. Il tuo sguardo è profondo, profondo nel fuoco, il mondo disciplinato e confermato dimentica i suoi dogmi, sorride, ed i suoi denti si frantumano, applaude, e le sue mani s'imputridiscono, si fa bello ed il suo cancro esplose: non si possono solamente « dimenticare » i dogmi!

Il tuo sguardo è profondo nel fuoco, è un diamante abbacinate, è l'annientamento impietoso, in calze di seta nere, tacchi alti e braccia morbide. Poi canti; inesorabile.



Elaborazione fotografica di Enrico Moraglia

Ich bin von Kopf bis Fuss auf Liebe eingestellt und das ist meine West und sonst gar nichts

Canti, Lola, e la tua voce roca si spande nell'assenza, nella bestemmia, nello stantio, nel consueto quotidiano, sempre immutabile, sempre diverso e mai tale. Canti, Lola, canti, Lola-Lola, e le tue note eccitanti sono una mitraglia perforante per i ventri super flui, i codici ritoccati, i credi flatulenti, i colletti bianchi e le ostie candide. Il mondo si dibatte ai tuoi piedi, ha pagato il biglietto e si sente in diritto delle tue cosce, del tuo volto, della tua voce; poi ti sgozzerà. Tu lo sai, lo sai e sorridi superba, sai che la tua canzone non avrà mai fine e che gli agonizzanti si accalcheranno ai morti.

Passeggiando sulla sabbia, le mani in tasca, mi sono lasciato i baffi e la barba, nero come i miei capelli, ed ho squarciato nell'aria afosa una porta e sono penetrato nei tuoi occhi infuocati, nella tua

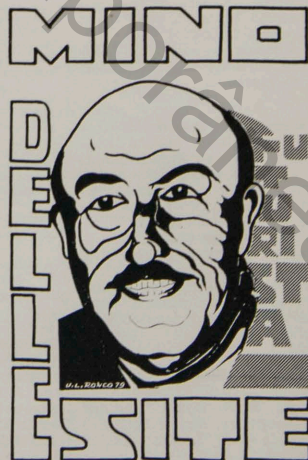
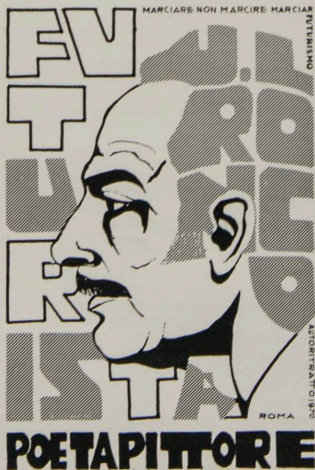
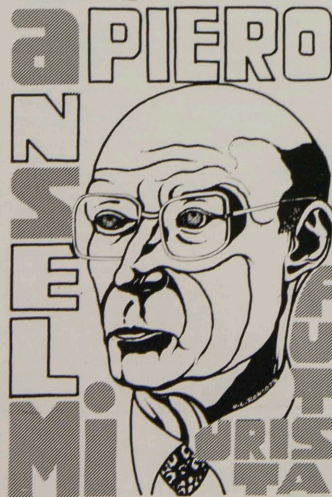
voce roca e, diabolico, nel tuo ventre diabolico, ti ho amata.

Ho una vecchia fotografia, sgualcita, Lola-Marlene-Angelo azzurro-Venerabilebionda. L'ho incastata qua scito. L'odoro e la ricalco con il dito, ricalco quegli occhi dalle occhiaie scure che imperscrutabili hanno spolpato esistenze, esistono per una sola frazione dell'attimo, ricalco quelle gambe le più belle, atroci morse della mediocrità. Ogni volta tu ricominci da capo, ogni volta si ricomincia da capo. Ogni sera ore 21, 22, 23?, la baraonda, d'innocente aspetto, riprende i suoi aspetti, sempre i soliti, sempre nuovi; sempre delle vittime; indispensabili.

Ich bin von Kopf bis Fuss auf Liebe eingestellt und das ist meine West und sonst gar nichts

Eternamente l'ignoto, la morte dell'ora scorsa, puntuale, necessaria; necessita slacciarsi il tempo e soffiare sul suo contenuto nevrotico, necessita anticipare il più possi-

futurgalleria di u. l. ronco:



bile il divenire, per poi buttarlo via con una schioccata di nocche. Nell'ignoto dell'anticipazione; ecco! Attestarsi nella corsa violenta e cieca, immolare i frammezzati ai loro oroscopi di frammezzati, alle loro chimeri di frammezzati, alle loro abitudini di frammezzati, alla loro inesistenza di frammezzati, al bisogno della loro superfluità; per farli essere fattispecie di frammezzati nell'abbattimento drastico.

Fumo un'altra sigaretta, sans filtre, oggi fa caldo, il sole è qui per la stanza, ho lasciato porte e finestre aperte, l'aria mi passa per i piedi scalzi. Dovrò cambiare l'acqua ai pesci rossi di Federico. Ho poi, infine, comprato quella nuova macchina da scrivere che ormai già da un paio di numeri preannunziavo di fare. Ed ho una nuova, vecchia, fotografia.

Lola-Lola, Marlene, ber blaue engel, il cappello a cilindro, il bastone, il boa, le calze nere, le giarrettiere nere, i capelli biondi, le gote incavate, le occhiaie scure, le gambe lunghe, il viso dolce, lo sguardo profondo, la voce roca. Lola-Lola, meraviglioso, spezzante angelo demoniaco; canta per Moreno, canta:

*Ich bin von Kopf bis Fuss
per Liebe eingestellt und
das ist meine West
und sonst gar nichts*

Lola-Lola Dietrich, Marlene, ti amo.

Moreno Marchi

Il premio « Capodieci », dedicato alla memoria del pittore e poeta siracusano, è stato assegnato quest'anno alla pittrice Lela Pupillo. Segnaliamo, al proposito, un interessante saggio sulla pittrice pubblicato da Luigi Tallarico su « Il Secolo d'Italia » del 12 luglio scorso.

Giovanni Antonucci ha scritto del « teatro italiano fra intimismo e futurismo » su « Il Veltro » di maggio/agosto

La rubrica televisiva « Almanacco » ha dedicato un suo numero alla figura di Antonio Valente un artista troppo dimenticato ma che alcuni recenti esposizioni hanno collocato nel giusto valore nella storia dello spettacolo italiano.

Mostra di Georges de Canino (Oli collages e disegni) nella Scuola della Motorizzazione (Caserma Rossetti), viale dell'Esercito, alla Cecchignola in Roma.

Per partecipare alla 6ª Edizione del Premio Poesia Mestre (Scadenza 31 luglio) chiedere bando a: Associazione Artigiani di Mestre, via Torre Belfredo 81/D — 30170 Mestre. (premio un milione per la poesia in italiano ed altrettanto per la poesia in veneto).

Relazione sul premio « Marinetti » su « Cultura e Costume » di Milano (N. 46)

notizie da parigi:

Alla Biblioteca Nazionale ho letto una tesi di Graziella Lehmann, De Marinetti a Maiakovski, (1942). Secondo la studiosa, la furia apocalittica del futurismo che influenzò certo molti e raccolse ironie, fu considerata "artificiale" dato che si opponeva nettamente alla vita considerata immutabile e tranquilla. Tuttavia dice che Marinetti était vraiment l'explorant sincère d'une profonde inquietude collective, encore inconnue au plus grand nombre, mais qui, un peu plus tard, devait soudain se révéler dans l'émense épouvantable désordre social de la guerre... En tant qu'expression dans la littérature et dans l'Art, d'une inquietude commune à l'Europe entière, d'un dégoût général de ce qui existait et d'un désir de révolte, de destruction et de renouvellement, le FUTURISME trouva un sol fécond dans l'importer quel con dell'Europe... Nota inoltre che in Russia differenti gruppi letterari ed artistici si costituirono subito dopo la prima tournée di Marinetti, ma che, man mano che l'azione esercitata dalla personalità dell'oratore si attenuava, il futurismo russo prendeva una sua propria direzione.

Il monumentale è animatissimo Centre National d'Art et Culture G. POMPIDOU, presentata (fino a novembre) l'enciclopedica mostra internazionale Paris-Mosca cioè tra Parigi e Mosca. L'itinerario che rivela la permeabilità e la complementarietà artistica e culturali esistenti tra la Francia e la Russia tra il 1900 ed il 1930, periodo come si sa tra i più importanti dell'evoluzione dell'Arte: letteratura, musica, teatro, fotografia, arti plastiche, urbanismo, industria, cinema... le creazioni e i documenti esposti danno la immagine di vigorose forze creatrici.

Le équipes — musei ed organismi culturali — sovietiche e francesi hanno collaborato per la realizzazione del progetto. Un'importanza notevole è data alla sezione consacrata alle arti plastiche. Infatti sin dall'inizio del secolo le tendenze dei paesi offrono un panorama eccezionale della ricchezza creativa. Numerosi artisti russi vengono a completare gli studi a Parigi; la mostra russa del 1906 permette ai Francesi di scoprirne il talento. Simultaneamente la pittura francese si fa conoscere a Mosca, grazie in particolare ai collezionisti MOLOZOF e CHTCHOUKINE, che si interessano a Matisse, Picasso, Léger, Gleizes, Le Fauconnier, Gris, ecc...

Come è noto a partire dal 1913 i movimenti d'avanguardia si intensificano e si incontrano; alla RUGHE a Montparnasse si ritrovano anche i Russi Chagall, Archipenko, Soutine, Zadkine, Lipchitz, ecc.

La guerra del '18 fa cessare le relazioni temporaneamente.

Col Salon des Indépendants culmina infatti la corrente di interpenetrazione dell'arte russa a Parigi. Ma l'influenza soprattutto dei "suprematisti" con MALEVICH non cesserà.

I 30 anni di storia dell'Arte sono rappresentati qui con 300 disegni, 400 quadri e 100 sculture.

La sezione letteratura, con 550 documenti illustra in modo significativo i rapporti letterari intercorsi. Tra i libri le spettacolari pubblicazioni futuriste e costruttiviste; varie edizioni in francese ed in russo di testi di ARAGON, BLOK, ecc.

Tra le riviste, la Révolution Surréaliste, Octobre, Lef. Tra i ritratti, le caricature originali di PASTERNAK, ROLLAND...

Le pubblicazioni dei futuristi russi (è nel 1910 che nasce il futurismo russo) eccellono per l'originalità e l'immaginazione: libri stampati su carta dorata, su tappezzeria, tele, ornati da illustrazioni e collages di pittori come Larionof, Kroutchenykh, Zdanevich. Tra i futuristi italiani è presente MARINETTI in un ritratto di Nicolas KOULBINE, 1914 (museo letterario di Mosca), e con il Manifesto del Futurismo tradotto da Vadim Cherehenevitch, attivo traduttore e diffusore di Marinetti, e membro del gruppo « Mezzanine de la Poésie ».

Scrittori francesi vanno ad assistere alla rivoluzione del 1917 e ne portano in patria le impressioni; allora più che mai gli scambi tra scrittori francesi e russi sono intensi; i Russi traducono Proust.

Per quel che riguarda il cinema la cineteca francese ed il Centro Pompidou presenteranno da ottobre a dicembre 79 una retrospettiva del cinema russo; circa 180 film attraverso cui sarà possibile vedere alcuni esempi dell'evoluzione del cinema sovietico attraverso la sua storia culturale e politica.

Per il resto... non rimane altro che visitare e rivisitare tutta la nostra!

(cfr. la pubblicazione eccellentissima: « 1900-1930 Paris-Mosca », p. 580, edizioni del Centro G. POMPIDOU).

Una mostra originale al Musée de l'Affiche consacrata a La Petite Reine (la bicicletta), cioè: Le Vélo dans l'affiche à la fin du XIX. La bicicletta ha dato origine ad una vera evoluzione nella vita quotidiana: cioè ha portato la libertà di spostarsi facilmente e a prezzi modici. In breve migliaia di biciclette percorrono le strade.

Gran parte dei documentari-afiches esposti datano degli anni 90, l'età d'oro dell'affiche; è soltanto una minima parte quella che il Museo ha esposto: infatti furono numerosissimi i manifesti prodotti sul tema in quell'epoca: i fabbricanti di biciclette fecero grande uso di questo mezzo pubblicitario.

I grandi nomi figurano, Chéret, Lautrec, Mucha; e gli assistere alla rivoluzione del questo tema, Lune, Pal, Misti, ecc. L'immigrazione dei disegnatori è grande; utilizzando il tema, bibite ed accessori sono pure introdotti. Alcuni manifesti so-



Vladimir Lebedev: Fenêtre Mosca, Petersbourg (vers 1920) « L'armata e la flotta rossa alla difesa delle frontiere russe »

no consacrati alle competizioni ciclistiche, già allora numerose.

Le Edizioni PRIVAT (14 rue des ARTS, TOULOUSE) hanno pubblicato un saggio di J.-B. FAGÈS: Comprendre Roland Barthes.

Si tratta di un libro serio che tenta di chiarificare certi aspetti di R. BARTHES ricercatore, critico ed autore. Libro necessario a chi apprezza Barthes come a chi lo contesta. L'autore non vuole fare di Barthes una vedetta, ma rendergli un omaggio, cosa certo non semplice. Nell'introduzione biografica l'autore sottolinea il fatto che B. nel suo autoritratto (R. Barthes par R. Barthes, Le Seuil) si rende oggetto, personaggio da osservare e scrutare. Narcisismo? Bisogno di dirsi, di spiegarsi, di farsi amare? Esibizionismo?

Fagès sottolinea che l'evocazione letteraria presso R. B. si riconosce dunque come "romanzo", in particolare nel Le Plaisir du texte e Fragments d'un discours amoureux.

Fagès traccia l'itinerario di Barthes poi ne analizza i testi. Con Mitologie (1957) Barthes si rivela osservatore acuto, etnologo della società. In Critica e Verità Roland Barthes propone una nuova critica, che dovrebbe essere analisi immanente al fine di scoprire i rapporti interni fra i temi, le figure, i simboli che costituiscono l'opera, analisi che cercherebbe della validità, rendendo conto di un'opera attraverso elementi interni e non referenze esterne.

Poi Fagès "spiega" Barthes strutturalista e semiologo, di cui Elementi di semiologia precisano il dibattito.

Con il sistema della Moda Barthes va lontano da un lato col lavoro metodologico e dallo altro nello studio dei significati della Moda, più precisamente dei significati "retorici", "poetici" ed ideologici della Moda.

Il periodo "segnaletico" (secondo la definizione di B.) sarà seguito da un ritorno al testo: con S/Z tenta una lettura plurale della novella di Balzac Sarrazine. L'Empire des Signes annuncia invece la sua predilezione per una scrittura fatta di frammenti. Se il testo è secondo Barthes un piacere, questo piacere secondo Fagès sta nella forza di duplicità del testo. In Frammenti d'un discorso amoroso (1977) il soggetto e l'oggetto della scrittura si confrontano / si confondono: il fatto di parlare di sé è il sintomo di una nuova scienza dei gradi infiniti del linguaggio.

Le edizioni Stok (14 rue de l'Ancienne Comédie, Paris 6) non trascurano le scrittrici: hanno creato varie collane che pubblicano testi e biografie di donne famose o meno.

GRETA GARBO, la somnambule, di Françoise DUCOT, è forse la migliore e più fedele biografia della star, che abbandona il cinema nel 1941 dopo soli 16 anni di carriera. Star che fece tutto per essere un'anti-star ed è certo a questo



Serafino Babini « Zona industriale » (1979)

che deve la prodigiosa ascesa e il mito che la circonda ancora: Garbo è ancora un enigma: donna intelligente, lucida e sola, non passa inosservata e forse personifica a meraviglia non certo la donna frivola e seducente, ma l'essere superiore, la presenza mistica.

DI LAUREN BACALL Stock pubblica invece un'autobiografia; l'attrice racconta cronologicamente la sua carriera, illustrandola con particolari significativi. Racconta i dodici anni di vita comune con Bogart. In lei predomina soprattutto il gusto del rischio e della difficoltà che assume con energia insaziabile. Vita di lavoro, passione, famiglia, ed anche solitudine. Il suo libro non è fatto di auto-compiacimento: si giudica come giudica gli altri, con lucidità, senza falsa modestia, ma sinceramente.

Sempre presso le edizioni Stock è uscito il terzo volume di romanzi di Virginia Woolf: FLUSH (1933; YEARS 1937); MOMENTS OF BEING (testi inediti fino al 1976). Si tratta di una riscoperta della scrittrice il cui talento è ora più che mai considerato di prim'ordine. La singolarità della Woolf appare in ognuno dei romanzi « Moments of being » è di particolare interesse, trattandosi di testi autobiografici scritti sulla fine. Si ritrovano i suoi temi ossessionali: la morte, l'incesto, la durezza di un'esistenza in apparenza serena, l'ambiguità delle relazioni coi suoi. I tre ultimi capitoli sono testi di conferenze date per gli amici del gruppo di BOOMSBURY, contribuiscono notevolmente alla conoscenza di una personalità e di un'opera ancora, in parte, insondabile.

Altra pubblicazione importan-

testimonia di grandi qualità. Ogni novella contiene della verità profonda; l'intensità narrativa è costante di pagina in pagina; lo stile è abile e libero. La scrittura di K.M. è lavoro intrapreso e lotta, tenacia fertile e maturità.

Raffaella di Ambra

Di « Artisti e cinema » si interessa Stefano Gallo, non tralasciando di ricordare l'apporto dato dal futurismo. Vedi « Op Cit » Napoli, del maggio 79.

G. Franceschi (in VITA dell'11 luglio) scrive del libro di Franz Maria Dasaro « C'era una volta la Sicilia. » (ed. Thule) dedicata a E. Settimelli.

Recensione dei « Poeti del Futurismo » (Gauco Viazzi: Ed. Longanesi) su « Lei » di Milano del luglio/agosto, a firma G.M.

Nel « Gazzettino di Vigevano » Tito Gasparini scrivendo in ricordo del pittore Alfredo Beolchini prova a praticare la doccia scozzese. Scrive: « A Milano stava l'unico movimento artistico italiano che avrebbe avuto diffusione europea: il Futurismo ». Poi, subito aggiunge: « Al-fredo (Beolchini) non fu futurista. Suppongo che egli si sia presto avveduto che il futurismo produceva molto rumore ma poca pittura... » Come supposizione, fatta oggi, ci sembra del tutto contraddetta dagli avvenimenti successivi.

Luigi Lambertini scrive di Gerardo Dottori su « Giornale Nuovo » del 17 luglio.

Toni Bonavita ricorda Dottori su « Il Tempo » dell'11 luglio, con riferimento alla Mostra in occasione del Festival di Spoleto.

arcana

Rasentando bordone di pianura,
passo' il feretro
del tramonto,
portato a spalla
da quattro lumini.
Quattro lumini
di lucciole.
Dietro
la confraternita dei grilli,
gli oboe delle rane
la voce de l'usignolo,
la ghirlanda, d'argento,
della LUNA.

anche il vento

Anche il vento
a' spezzato la sua voce.
Che silenzio,
metafisico,
elevato
a celeste.

Geppo Tedeschi

con le dita sui vetri
nell'alito caldo

Le mosche e il caffè
in quel bistrot
dalle parti dell'opera
ricordi 2

gli occhi morbidi di paulette e la salsedine mentre passa un taxi tra grandi meteorologie piccola piccola p. mi disegnava nell'

Moreno Marchi

gli ultimi
cambiati
bianchi
do
cal
alito
vent'anni
determina

Ne «La Gazzetta del Popolo» di Torino (11 luglio) Arrigo Lora Totino recensisce le contropoesie di G. B. Sanzin raccolte nel volume «L'Acqua è bagnata».

Nella «Rivista italiana di scienza politica» di aprile (Bologna/Editrice «Il Mulino») Guido Guglielmi pubblica uno studio sul «Codice di Perelà» e l'opera di Aldo Palazzeschi.

Il «Tempo» del 10 luglio pubblica la seconda parte di un servizio di Mario Verdone sulla manifestazione di Losanna e la Sarraz (Simposium sul cinema d'avanguardia).

M. Sabino d'Acunzio ha intervistato l'Ambasciatore di Grecia a Roma M. Jean M. Pesmazoglu sui problemi europei, (vedi «Boletín europeo» del maggio '79).

Di Bosso, su la rivista TRANS di Verona (giugno) ha raccontato «Così ho visto Marinetti».

Carlo Franza ha pubblicato, nella collezione «Quaderni alla Bottega» (Milano 1979), la raccolta di poesie «Verginale» con presentazione di Gaetano Salvemini. In copertina, una incisione di Pietro Fanglulo.

«Il Domani» di Palermo del 19 luglio ospita un articolo di Castrense Civello, dedicato a Giacomo Giardina per «Rocca Busambra: poesie, disegni-testimonianze. Castrense Civello ha così modo di rievocare uno squarcio dell'attività futurista negli anni '30.

Dal 23 novembre al 3 dicembre «Salon des Antiquaires» in Paris-Bastille.

Grazia Ambrogio su «Storia Illustrata» del settembre 1979 scrive del «Carro di Tespi» di Valente.

Ne «Il secolo d'Italia», Informazione culturale» un articolo di Vintila Horia sul «Futurismo rivoluzionario e reazione».

Continuano le attività intelligenti del comune e della Pinacoteca di Macerata con la pubblicazione di «Michelangelo Conte: storia di un metodo», a cura di Elverio Maurizi.

Giancarlo Paldini scrive del carteggio Marinetti-Palazzeschi su «I problemi della Pedagogia» del febbraio scorso.

AL The Solomon R. Guggenheim Museum di New York, mostra di disegni di Matisse ed altri maestri provenienti dal Museo di Baltimora. La mostra, in due periodi, dal 24 agosto e dall'8 ottobre prossimo, si riferisce a lavori degli anni '20.

Una panoramica sull'architettura in Germania viene presentata da Manfred Sack su «Die Zeit» del 25 maggio.

In ricordo di Antonio Morganti, la Associazione culturale relazioni internazionali (ACReI) da Viareggio, indice la terza edizione del premio (un milione indivisibile) per la narrativa.

Nell'anniversario della scomparsa di Galliano Mazzon è stato fondato a Milano il 1° Premio Internazionale di Grafica Originale «Galliano Mazzon» sul tema «L'astrattismo e le nuove generazioni», a partecipazione gratuita.

In autunno — in coincidenza con l'uscita del bando di concorso — verranno forniti tutti i dati utili, nonché i nomi dei componenti la giuria ed il Comitato sostenitore.

Nei giorni 6 e 7 ottobre a Viareggio, un convegno di studi su «La poesia del riflusso: problemi e soluzioni». L'iniziativa è del «Centro Studi di Poesia e Storia delle poetiche».

Riceviamo da Manfred Acerno, pittore, questo appunto: «Un pensiero su «Comunità esistenziali» = Proposte sem-

pre proposte per ricerche con interventi di artisti, pittori, scrittori, critici... questi operatori estetici non si sono accorti che sulle strade si inciampa con disgustoso in montagne di rifiuti ed escrementi. Perché non si propone che questi saggi interventi servino ad evitare che le nostre strade ed i muri diventino espressione di degradante inciviltà?»

Risposta: Carissimo, c'è poco da proporre ai sordi sprovvisti anche di odorato anti-rifiuti. Occorrerebbe cambiare tanto, molto, per tentare di vincere contro la logorrea del Bla-Bla-Blà.

Segnaliamo di Franco Verdi: Poesia concreta / Poesia Visiva / Scrittura poetica / «Factotumbook 22»

E' uscito a cura del movimento di arte genetica, GHENarte (Richiederlo: Libreria Adriatica — Piazza Arco di Trionfo = 73100 LECCE = L. 2.000 =).

Mostra documentaria «F. BALLA PRATELLA 1880 / 1955 a cura di G. Franco Maffina nella Galleria Arte Moderna, Castello Visconteo / Locarno 7-22 settembre 1979 e Biblioteca Cantonale / Lugano 5-27 ottobre 1979. La mostra, organizzata dalla Biblioteca Cantonale di Lugano in collaborazione con la Fondazione «Russolo-Pratella» di Varese, presenta: lettere, documenti, fotografie, manoscritti, partiture manoscritte e pubblicate, volumi in edizione originale che riguardano l'attività del musicista e studioso dell'etnofonia romagnolo del quale ricorre, nel prossimo anno, il centenario della nascita.

Il materiale esposto proviene, in massima parte, dall'archivio del Maestro messo gentilmente a disposizione dalle figlie Ada e Eda nonché da quello della Fondazione «Russolo-Pratella» che ha già al suo attivo la mostra itinerante «RUSSOLO, L'ARTE DEI RUMORI» curata dallo stesso Maffina.

Una giuria composta da: Mario Soldati Presidente, Elio Bartolini, Gianni Brera, Amedeo Giacomini, Morando Morandini, Giulio Nascimbeni, Ermanno Olmi, Davide Turoldo, Luigi Veronelli e Isi Benini Segretario. Assegnerà i premi Nonino «Risit d'Aur» 1979, (due milioni per un libro pubblicato tra il 16 nov. 1978 ed il 5 nov. 1979 che sottolinei l'attualità della civiltà contadina. Chiedere bando Nonino Distillatori del Friuli / Via Aquileia 104 / Percoto Udine.

Vincenzo Morasca espone alla Galleria «9 colonne» di Trento dal 27 settembre.

La radio ufficiale accennando il 20 agosto Diaghileff ed ai suoi spettacoli, ha citato alcuni pittori e musicisti che con lui hanno sperimentato (Picasso / Stravinski ecc.) ma si è ben guardata di accennare ai futuristi Prampolini e Depero che in quegli anni hanno largamente collaborato.

La solita indiosicrasia verso il Futurismo.

contro la città

Per un refuso tipografico questi versi di Orazio Ferrara sono stati pubblicati con la firma di G. Filippo Rizzo. Ci scusiamo con entrambi i nostri validi collaboratori.

Inutilità di linee
verticali
nel reticolo di strade
senza meta.

Non così ti esaltò
Marinetti.

Egli sognò un futuro
non la pazzia del passato
rivestita
di cemento armato.

Egli predisse l'azzurro
non la distillazione
degli schiavi.

No,
non si potrà essere sobri
alle porte di una città.

Orazio Ferrara

danza futurista

In «Brescia Oggi» del 23 giugno è stato pubblicato un interessante articolo di Claudio Cerritelli che riferisce della manifestazione di danza organizzata nella Galleria d'Arte Moderna di Bologna. Ne pubblichiamo una sintesi.

Al nome di Giannina Censi è legata la prima realizzazione di quella danza «disarmiana, sgarbata, antigraziosa, asimmetrica, dinamica parolibera» teorizzata da Marinetti nel «Manifesto della danza futurista» pubblicato in francese nel 1917.

Si legge in un articolo di Carlo Belloli (1975) «Il manifesto di Marinetti afferma che, superando le «possibilità muscolari», la danza dovrà tendere «a quell'ideale, corpo moltiplicato dal motore» sognato dai futuristi. — Bisogna imitare con i gesti i movimenti delle macchine, invita Marinetti, giungere al metallismo della danza futurista... Non può esservi altro scopo che immensificare l'eroismo dominatore di metalli confuso con le diverse macchine di velocità e di guerra».

L'indicazione riguardante la «danza parolibera» trova appunto negli anni trenta in Giannina Censi (la «temeraria») la possibilità di rendere pratico un potenziale teorico non ancora messo in scena con i dovuti risultati. In rapporto con Marinetti e Prampolini tra il 1930 e il 1932, la Censi realizzò una serie di composizioni in occasione di una mostra tenutasi alla galleria Pesaro di Milano nel 1931.

A Bologna, recentemente (mercoledì 6 giugno, nella terza settimana internazionale della performance che la Galleria Comunale d'Arte Moderna ha organizzato sulla Nuova Danza (a cura di Leonetta Bentivoglio) si è vista un interessante ricostruzione che la stessa Censi ha messo a punto con la collaborazione delle due giovanissime danzatrici Silvana Barbarini e Alessandra Manari.

Scriva la Bentivoglio: «Nel clima culturale amorio di una nazione scolorita dal fascismo, gli

spettacoli della Censi rappresentarono un fenomeno isolato, fonte di scandalo per un pubblico abituato a estetismi ballettistici da riviera. Tutti i principi coreografici inaugurati dall'insolita danzatrice, anticipavano in modo sorprendentemente lucido e aderente, le proposte formulate qualche decennio dopo dalle correnti di danza contemporanea: piedi scaldi, espressività di ogni parte del corpo, eliminazione di ogni estetismo fine a se stesso a favore di una dinamica aggressiva e diretta». Lo spettacolo proposto a Bologna, dunque, è costituito di sei pezzi di tre minuti ciascuno (tre aeropoesie di Marinetti e tre aeropoesie di Prampolini) interpretate dalle due danzatrici che, in costume balneare futurista, con grande intelligenza hanno tradotto in movimento il senso e lo stile del linguaggio verbale e di quello visivo.

I singoli movimenti, cioè la rottura gestuale delle figure tradizionali, sono stati pressoché interamente ideati dalle due danzatrici, e una delle belle fasi fondamentali della costruzione coreografica è stata (ed è un problema che rimane per prossime prove) quella in cui si è deciso lo stile, il tipo di sensibilità con cui costruire e aggredire le parole o le immagini visive. Naturalmente la scelta e l'ideazione è scaturita da un lungo dialogo con la Censi, da una analisi e da una meditazione su fotografie, dichiarazioni, testi teorici e ogni altro possibile materiale in grado di suggerire le attrezzature sintetiche per arrivare ad una resa psicoperceptiva della plasticità dei corpi. Per indicare meglio questo concetto trascriviamo unaltro passo del testo di Belloli: «Danza (futurista) come pura idea animazione aritmica, spazializzabile, di un corpo vivo e «istituzionale di parole mobili itineranti. Oppure. Danza come magnetizzazione videosensoriale promossa da sorprendenti azioni plastico-corporee assolute, antifanalagiche, adescritte, senza itinerari temporali aneddotici, sacrali, mistico-evocativi».

E proprio riflettendo su questi concetti e ripensando i movimenti visti in scena nel museo bolognese mi è sorto il dubbio, che l'idea di «antigrazioso e sgarbato» non è venuta fuori con la dovuta aggressività: le due danzatrici, a mio parere, non si sono completamente spogliate di una formazione di danza moderna che ne ha condizionato alcune inclinazioni espressionistiche; che è quello che andava assolutamente evitato. Anche Leonetta Bentivoglio si è lasciata andare a qualche perplessità: «Le due danzatrici sono forse troppo intrise di spessore lirico, e credo invece che due interpreti di scuola americana più agevolmente possano rendere l'idea di meccanicità, di dinamica strutturale del corpo e di quella assoluta disumanizzazione necessaria in questo contesto».

Del resto, l'intrinseca difficoltà di questa ricostruzione non può che far apparire il risultato come, un punto di avvicinamen-

to e di riflessione nel lavoro delle due danzatrici davvero di gran talento se riferite al livello delle presenze italiane visto a Bologna. Dover tradurre in linguaggio del corpo immagini sintetiche recitate con l'enfasi marinettiana significa essere impegnati costantemente a seguire tutta una serie di dilatazioni e di accorciamenti fonetici che costringono a introiettare scarti e a subire differenze. Muoversi poi all'interno dei quadri di Prampolini (proiettati con diapositive) fa intendere la difficoltà di disegnare col corpo delle luci di forza aerodinamica. E infatti la Barbarini ha sottolineato: «La cosa più difficile è stato recuperare l'enfasi e l'ebbrezza, che sono comportamenti mentali abbastanza estranei a un danzatore 1979».

Claudio Cerritelli

edizioni arte-viva roma

- Enzo Beredetto: **Tanti anni** 2ª edizione pgg. 220 L. 3.000
- Racconti del tempo perduto** pgg. 236 L. 3.000
- Vita e miracoli di un ente pubblico** pgg. 336 con oltre 40 disegni L. 3.000
- Viaggio al Pianeta Marte** pgg. 252 riccamente illustrato L. 3.000
- Futurismo cento x 100** pgg. 300 L. 5.000
- (La collezione della prima serie dei «Quaderni di Futurismo-Oggi», dal N. 0 al N. 6 pgg. 160 in elegante rilegatura) Esaurito
- Almanacco Futurista 1978** L. 9.000
- **Quaderni di Futurismo-Oggi: (II Serie)**
- n. 7 - S. Lotti: **Un Futurista degli anni venti** Esaurito
- n. 8 - Autori vari: **Futuristi a Prato** L. 500
- n. 9 - Acquasparta: **Parole sotto vuoto** pgg. 54 con dieci tavole di Benedetto L. 500
- n. 10 - Genova: **Sedici futuristi** Esaurito
- n. 11 - Luigi Tallarico: **Futurismo di Ferruccio Ferrazzi** L. 700
- n. 12 - **18 futuristi a Lugo** Esaurito
- n. 13 - **Malmerendi futurista** L. 700
- n. 14 - Enzo Benedetto: **IV Dimensione** L. 700
- n. 15 - Luigi Tallarico: **Futurismo che Continua** L. 1.000
- n. 16 - E. Benedetto: **Controvento (parolibera)** L. 2.000
- n. 17 - B. Aschieri: **Sintesi teatrali** L. 2.000
- n. 18 - S. Lotti: **Repertorio futuristi** L. 3.000
- n. 19 - A.A.V.V.: **Marinetti Domani** L. 5.000
- n. 20 - Moreno Marchi: **Propulsioni ascendenziali** L. 1.500
- n. 21 - Enzo Benedetto: **Adulterio = Ponte = Sintesi teatrali** Pronto L. 1.500
- n. 22 - Mario Verdone: **«Benedetto»** L. 5.000
- n. 23 - **Palio Siena Futurista**, a cura di M. Verdone L. 1.000
- n. 24 - **Lettera a Marinetti** L. 1.000
- n. 25 - Mario Verdone: **Futuristi a Livorno** L. 1.000
- n. 26 - L. Tallarico: **Stefania Lotti** L. 1.000
- n. 27 - C. Belloli: **Enzo Benedetto o del movimento cromotesturale espansivo** L. 1.000
- **Abbonamento a «Futurismo-Oggi»:**
- un anno ordinario Italia L. 5.000 estero L. 10.000
- un anno sostenitore L. 30.000

a

a

a

a

abbonatevi

FUTURISMO-OGGI

00193 - Roma v. Plinio 25

Direttore responsabile

Enzo Benedetto
aut. Trib. di Roma
n. 13032 del 14-10-1969

Segretaria di Redazione
Prof. Stefania Lotti

E' consentita la riproduzione di articoli e disegni, soltanto se viene citata la fonte.

abbonamento ordinario

Lire 5 mila - anno
Estero L. 10 mila

abbonamento sostenitore

Lire trentamila - anno

Servirsi del C/C Postale

n. 42358002 intestato

«Edizioni Arte Viva»

00193 ROMA - Via Plinio 25

Tipo-Lito Caradossi

Roma - Via Gaio Mario 15a